

Il progetto "Di Acqua e di terra" mira a riscoprire e tutelare le sorgenti dei Monti Sicani

Conservare le risorse idriche nell'entroterra siciliano

di VALERIO PALOMBARO

Il tema dell'acqua ha un ruolo rilevante nel Magistero di Papa Francesco che più volte, in questi 10 anni di pontificato, ha evocato il modello di San Giuseppe e la sua vocazione a "custodire". Sembra muoversi sulla scia di queste indicazioni un progetto avviato nell'entroterra della provincia di Agrigento, a San Stefano Quisquina, che racchiude un impegno a essere «custodi dell'acqua e del territorio» della comunità in cui si vive.

Un gruppo di cittadini dei comuni dell'agrigentino ha infatti deciso di mappare e riscoprire le tante sorgenti nascoste nel verde incontaminato del territorio e renderle visitabili. E tramite un accordo con l'azienda idrica dei comuni agrigentini si punta ad avviare un "presidio permanente" per la salvaguardia delle risorse idriche. «Perché i paesi sono di chi li abita, e le risorse naturali sono di chi le protegge», sottolineano i promotori del progetto, intitolato "Di acqua e di terra, di fuoco e di aria". Capofila dell'iniziativa è l'associazione Non più soli, in una sinergia che coinvolge mondo del volontariato realtà associative, scuole del territorio e pubbliche amministrazioni. Complessivamente vengono coinvolti 72 volontari delle associazioni partner e mobilitati 100 nuovi volontari; le attività vedono coinvolti 3.500 alunni, 30 anziani e 150 persone con disabilità.

Protagonista delle azioni è dunque la stessa comunità che vive da sempre in un territorio ricco di boschi e sorgenti come la Innamorata, San Matteo, Voltano, Gragotta, corsi d'acqua come il Magazzolo o il Platani, laghi come il Leone o il Melia, e poi ancora fontane, ponti e mulini: un patrimonio dimenticato che il progetto – finanziato da **Fondazione con il Sud** – ha permesso di mappare, custodire e valorizzare attraverso iniziative di promozione in chiave turistica, come la creazione degli itinerari "Le vie dell'acqua" e la nascita del "Centro didattico del-

l'acqua", spazio animato da eventi e attività laboratoriali per studenti e famiglie, per far conoscere le diverse risorse ambientali, sconosciute agli stessi abitanti dei luoghi, e promuoverne la bellezza anche a nuovi flussi turistici.

"Di acqua e di terra" ad oggi permette di visitare una delle tante sorgenti nascoste nel verde incontaminato del territorio. Si tratta della sorgente Gragotta, tra le rocce dei Monti Sicani, mai aperta prima al pubblico e da cui sgorga acqua pura per i comuni dell'agrigentino. Sono in tutto quattro i comuni che hanno deciso di rendere accessibili le sorgenti del loro territorio e che si sono avviati verso la stipula di patti di collaborazione tra amministrazioni e realtà del terzo settore.

«Vogliamo invertire la narrazione a cui siamo abituati – commentano i volontari del progetto –. Qui il tema delle risorse idriche viene affrontato sempre in chiave emergenziale e problematica, e mai guardando al vero valore dell'immenso patrimonio ambientale, da conoscere, custodire e far scoprire. I Sicani sono un territorio ricco di boschi e sorgenti, corsi d'acqua, e poi ancora fontane, ponti e mulini. Un patrimonio dimenticato da custodire e valorizzare. Conoscere meglio i tesori che ci circondano serve a innescare interesse, senso di appartenenza e di protezione».

Le associazioni del progetto sono infatti attive nel recupero della memoria collettiva legata all'acqua: dalle testimonianze degli scioperi che coinvolsero tutta la popolazione nella custodia del bacino idrico oggetto di nuove ricerche di accesso alle sorgenti, alla mappatura di aneddoti sull'uso dell'acqua, ai canti contadini che invocano la pioggia.

Un lavoro di ricerca che porterà all'istituzione di un Ecomuseo dell'acqua: non solo un centro didattico capace di ospitare laboratori attrezzati per l'analisi dell'acqua e attività educative e formative, ma a che una



casa della memoria da lasciare in eredità a una popolazione che rischia di perdere traccia del passato.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie ai finanziamenti del Pnrr e all'approvazione del progetto locale vincitore del bando Borghi. E il coinvolgimento di centinaia di studenti del territorio in percorsi di cittadinanza ecologica rafforzerà la consapevolezza di essere custodi del patrimonio idrico e paesaggistico che li circonda. Obiettivo finale del progetto è infine la nascita di un'impresa sociale di giovani: 40 di loro, residenti nel territorio, hanno già intrapreso un percorso di formazione su temi legati alla tutela ambientale, turismo relazionale, conoscenza del territorio e accoglienza turistica. Il percorso di formazione e pratica sul campo mira alla creazione di opportunità lavorative sul territorio dei Sicani, un investimento sulle bellezze dell'area interna che mira a sostenere il turismo responsabile, etico, universalmente accessibile e di qualità.